

Il cardinale Vingt-Trois sul progetto di legge in tema di bioetica

Ricerca sull'embrione e rispetto della dignità umana

PARIGI, 2. Il Governo francese è consapevole che, nella ricerca sull'embrione, è in gioco il rispetto della dignità umana. Eppure, all'interno del progetto di legge sulla bioetica, sembra voler predisporre un sistema in cui la distruzione degli embrioni non è più un'eccezione. È su questa incoerenza di fondo che si concentrano le critiche del cardinale André Vingt-Trois, presidente della Conferenza episcopale francese, intervistato dal settimanale cattolico «La Vie» in coincidenza dell'inizio dei lavori, ieri, della commissione speciale dell'Assemblea nazionale incaricata di esaminare il provvedimento, prima del voto dei parlamentari previsto per fine gennaio.

In Francia «fino ad ora — afferma l'arcivescovo di Parigi — si poteva ricorrere alle cellule staminali embrionali solo a condizione che esistesse una fondata speranza di trovare una terapia per una malattia grave e incurabile e che non ci fossero alternative. Oggi l'obiettivo terapeutico soccombe a beneficio di un obiettivo di ricerca "medica" che non si sa bene cosa nasconda. E il regime che era stato previsto, nel 2004, a titolo eccezionale, rischia di essere adottato definitivamente». Il cardinale Vingt-Trois si riferisce alla parte del progetto di legge che affronta i criteri di deroga al principio generale che vieta la ricerca sull'embrione e sulle cellule staminali embrionali. L'intenzione dei legislatori è di autorizzare le ricerche «suscettibili di consentire progressi medici maggiori» e non più «progressi terapeutici maggiori», cosa che permetterà di includere le ricerche in materia di diagnostica e di prevenzione.

Va ricordato che i vescovi francesi, in più occasioni, hanno denunciato i gravi problemi etici posti da qualsiasi ricerca sull'embrione, spiegando che, «se si riconosce in esso, fin dal concepimento, un essere umano, non si può trattarlo come materiale di laborato-

rio che si getta via dopo averlo utilizzato come riserva di cellule».

Il modo in cui una società tratta i suoi elementi più deboli e dipendenti, la maniera in cui gestisce la fragilità degli individui, rappresentano — spiega Vingt-Trois nell'intervista — un indice globale della qualità di una civiltà. E «quando si prendono provvedimenti contrari alla dignità umana si entra in un processo regressivo dal punto di vista civile, qualunque siano i "progressi scientifici" che questi provvedimenti possono consentire».

Sull'argomento il porporato si era già espresso con chiarezza il 9 novem-

bre, nel suo discorso di chiusura all'assemblea plenaria della Conferenza episcopale. Il presidente ha auspicato il dialogo tra le parti e una riflessione etica fondata sul rispetto, l'accoglienza e l'accompagnamento dei più vulnerabili. Ma «tale dialogo — ha detto in quell'occasione — non accetta l'opinione volubile che giustifica i suoi cambiamenti inventando differenti categorie di etica, come se la responsabilità, nel rispetto della dignità umana, fosse una geometria variabile a seconda che si sia scienziati o politici». Il cardinale Vingt-Trois volle in questo modo rispondere al deputato Jean Leonetti, relatore della commissione parlamentare, che in un'intervista si era pronunciato a favore di un'auto-rizzazione urgente della ricerca sull'embrione, invitando a «farla finita con l'oscurantismo». Affermazione poi smentita dallo stesso Leonetti.

Il progetto di legge prevede nuove disposizioni anche riguardo la cosiddetta donazione «incrociata» di organi, l'inquadramento delle procedure di assistenza medica alla procreazione e la possibilità di accesso all'identità del donatore per le persone nate dalla donazione di gameti.

